



Allegato A alla Deliberazione del Comitato n. 3 del 31 gennaio 2017

CONSIGLIO DI BACINO VENEZIA AMBIENTE

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

(PTPCT) 2017-2019



INDICE

PREMESSA	3
1. METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PIANO	4
2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO	5
2a. Contesto esterno	5
2b. Contesto interno.....	6
3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA	9
4. ANALISI DEL GRADO DI RISCHIO NELLE SINGOLE AREE DI ATTIVITÀ	10
a) autorizzazioni o concessioni	10
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	11
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari	11
d) Incarichi e nomine	11
e) Affari legali e contenzioso	11
5. MISURE GENERALI E SPECIFICHE PER SINGOLA AREA DI RISCHIO DA ATTIVARE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI	13
5a. Misure generali.....	13
5b. Misure specifiche	14
6. SEZIONE "TRASPARENZA"	16
7. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	18



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2017-2019

PREMESSA

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente è stato costituito nel novembre 2014, ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012, per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL sottoscritta dai 45 Comuni del Bacino Venezia, che comprende i 44 Comuni dell'area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto.

Il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell'anticorruzione e della trasparenza negli Enti pubblici.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) rappresenta il documento fondamentale per la definizione delle strategie e delle misure di prevenzione dei rischi di corruzione all'interno dell'Ente Pubblico Consiglio di Bacino Venezia Ambiente (in seguito Ente), assicurando al contempo la trasparenza dei dati e dei documenti detenuti dall'Ente al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il PTPCT si inquadra nel contesto normativo e regolamentare definito da:

- Legge n.190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"), e il DLgs 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", come novellati per effetto del Dlgs 97/2016
- Il PNA 2013 adottato con Deliberazione dell'ANAC n. 72/2013
- l'Aggiornamento 2015 al PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) 2013 approvato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015
- il PNA 2016 approvato con deliberazione dell'ANAC N. 831 del 3 agosto 2016

L'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è stato attribuito, con delibera n. 7 del 22/04/2016 del Comitato di Bacino, al Direttore, unico dirigente dell'Ente.

1. METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PIANO

Il PTPCT è stato predisposto dal RPCT dell'Ente in esecuzione del mandato conferito dal Comitato di Bacino con delibera n.1 del 26 gennaio 2017, che ha approvato il Documento *"Indirizzi generali per la predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2017-2019"* (di seguito Documento di indirizzo), che verrà sottoposto a successiva ratifica da parte dell'Assemblea con impegno a recepire le eventuali modifiche che venissero da essa disposte.

Nel predetto Documento di indirizzo è rappresentata un'analisi del contesto esterno e del contesto interno e sono definiti gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e in materia trasparenza, da recepire anche nei documenti di programmazione strategico-gestionale. Inoltre vengono indicate le metodologie da seguire nella formazione del Piano e nella definizione delle misure, sia generali che specifiche nelle singole aree a maggior rischio, da attivare al fine del raggiungimento degli obiettivi strategici. Infine vengono espressi gli indirizzi per l'individuazione dei dati da pubblicare ai fini della normativa sulla trasparenza, identificando i soggetti incaricati della loro elaborazione e pubblicazione.

Il Documento di indirizzo è stato sottoposto a procedura di consultazione esterna mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e trasmissione a tutti i Comuni del Bacino e ai Gestori del Servizio, nella persona dei rispettivi RPCT, nella loro veste di "stakeholders" esterni.

Ad esito della procedura di consultazione esterna, non sono pervenute osservazioni.

La redazione del PTPCT è partita dai contenuti del precedente Piano 2016-2018, approvato con delibera di Comitato n. 11 del 25 maggio 2016, tenendo conto degli esiti della Relazione del RPC sullo stato di attuazione del predetto Piano pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente- Altri contenuti - Corruzione".

Alla redazione del PTPCT hanno collaborato le dipendenti dell'Ufficio di Bacino coordinate dal RPCT nelle diverse fasi di elaborazione e nei limiti delle competenze legate all'area di appartenenza. In particolare è stata condivisa la fase di mappatura dei processi con le relative misure di prevenzione e sono state concordate le modalità di ripartizione dei compiti soprattutto in tema di elaborazione e pubblicazione dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza.

Successivamente alla sua approvazione, il Piano sarà sottoposto alla valutazione dell'OIV, affinché tale Organo possa verificarne la coerenza con i documenti di programmazione dell'Ente quali il Piano delle Attività e il Piano delle Performance.



2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO

2a. Contesto esterno

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente è stato istituito in data 24 novembre 2014 per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL tra i 45 Comuni del Bacino Venezia, che comprende i 44 Comuni dell'area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto. In data 1 maggio 2015 ha avviato la sua operatività acquisendo i rapporti giuridici dell'AATO Venezia Ambiente in liquidazione.

Ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012, il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell'anticorruzione della trasparenza negli Enti pubblici.

La LRV 52/2012 e la Convenzione istitutiva affidano al Consiglio di Bacino Venezia Ambiente il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, per conto dei Comuni partecipanti.

Il Consiglio di Bacino non ha pertanto competenza in materia di rifiuti speciali, intesi come i rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche che per quantità e qualità non possono essere assimilati ai rifiuti urbani prodotti dalle utenze domestiche.

Secondo la normativa nazionale vigente, il servizio pubblico locale di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati comprende le fasi di raccolta, spazzamento, trasporto ed avvio a smaltimento nelle varie forme consentite (recupero di materia e di energia, conferimento in discarica).

Il Consiglio di Bacino non ha quindi competenza nella gestione delle fasi successive all'avvio a smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, con particolare riferimento alle autorizzazioni ed ai controlli sugli impianti di trattamento, recupero e discarica.

L'analisi del contesto esterno, per gli aspetti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, si focalizza quindi sulle caratteristiche del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, come sopra definito.

Questa puntuale identificazione del perimetro dell'attività del Consiglio di Bacino è molto rilevante ai fini dell'analisi dei fattori di rischio corruzione gravanti sull'Ente in quanto l'esperienza ha ampiamente dimostrato che i comportamenti a maggior rischio corruttivo sono concentrati nelle gestioni dei rifiuti speciali e degli impianti di trattamento e smaltimento, che come detto non rientrano nella competenza del Consiglio di Bacino.

Per rappresentare le caratteristiche del servizio pubblico di gestione rifiuti urbani nel Bacino Venezia si prendono a riferimento i dati statistici ufficiali, aggiornati al 2015, tratti dal Rapporto 2016 dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV).

Nell'anno 2015, il Bacino ha prodotto 489 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani (RSU), di cui un terzo (161 mila tonnellate) nel Comune di Venezia.

In rapporto al numero di residenti, la produzione annua di rifiuti pro-capite è stata nel 2015 pari a 554 kg, superiore di circa il 20% rispetto alla media veneta di 445 kg per abitante. Questo scostamento è in larga parte attribuibile all'incidenza dei rifiuti prodotti dal flusso turistico, particolarmente elevato nella città di Venezia e nel litorale.

Nel Bacino Venezia la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto la percentuale del 60,0%, leggermente inferiore alla media regionale pari al 66,5%. Anche in questo caso lo scostamento si produce soprattutto nei Comuni a forte vocazione turistica, ove le percentuali di raccolta differenziata si attestano mediamente intorno al 50%.

Tutti i Comuni del Bacino utilizzano almeno un centro di raccolta differenziata (Ecocentro), ubicato o nel proprio territorio o presso Comuni limitrofi convenzionati.



Il Rifiuto urbano residuo (RUR) prodotto dal Bacino, pari nel 2015 a 175 mila tonnellate, è stato per oltre il 90% assorbito dall'impianto di trattamento meccanico-biologico per la produzione CDR/CSS ubicato a Marghera, di proprietà della società Ecoprogetto Srl, controllata dal gestore in house Veritas Spa.

Solo una quota marginale del RUR, inferiore al 10% nel 2015, è destinata ad una discarica, di proprietà di della società Alisea Spa, anch'essa controllata dal gestore in house Veritas Spa. Tutte le altre discariche presenti in passato nel Bacino risultano ad oggi chiuse.

Questa drastica riduzione del conferimento in discarica, per di più concentrato presso una società di proprietà interamente pubblica, è rilevante ai fini della valutazione del rischio corruttivo in capo all'Ente preposto all'organizzazione del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani nel Bacino Venezia, stante le esperienze rilevate in altre aree nazionali di fenomeni corruttivi collegati al conferimento in discariche di proprietà privata.

La frazione organica dei rifiuti raccolti nel Bacino, comprensiva anche del verde, pari nel 2015 a circa 150 mila tonnellate, è assorbita da impianti ubicati in prossimità dei confini del Bacino, uno dei quali di proprietà di una società a maggioranza pubblica.

Le altre frazioni di rifiuti differenziati, pari nel 2015 anch'essa a circa 150 mila tonnellate, sono trattate e recuperate da un impianto, ubicato in Marghera, di proprietà della società Ecoricicli Srl, anch'essa controllata dal gestore in house Veritas Spa,

Infine i rifiuti ingombranti, pari nel 2015 a circa 120 mila tonnellate, sono conferiti in prevalenza ad un impianto di recente costruzione da parte del gestore in house Veritas Spa.

Su pressoché l'intero territorio del Bacino, la gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti è affidata in house al Gruppo Veritas Spa, interamente controllato dai Comuni del Bacino, ed in particolare alla capogruppo Veritas Spa, salvo i Comuni del Veneto Orientale ove operano due società controllate dalla medesima e per il resto partecipate dai Comuni locali.

In solo un piccolo Comune del Bacino (Cona) la gestione è prestata da un'altra società, ma anche in tale Comune il Consiglio Comunale, d'intesa con il Consiglio di Bacino, ha approvato a fine 2016 l'indirizzo a trasferire il servizio a Veritas.

L'affidamento in house ad una società interamente pubblica, sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni soci, costituisce un aspetto molto rilevante ai fini della valutazione del rischio corruttivo in capo al Consiglio di Bacino, soprattutto ove confrontato con quello che si determinerebbe in presenza di gestioni affidate ad operatori privati, come in altri Consigli di Bacino anche veneti.

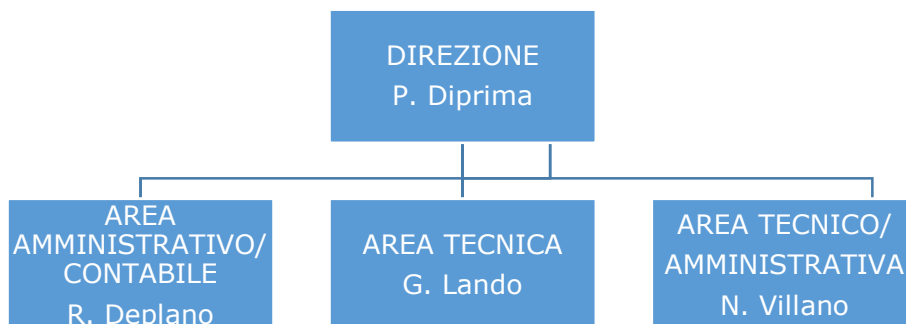
2b. Contesto interno

La struttura generale dell'Ente si articola nei seguenti Organi:

- Assemblea di Bacino, organo di indirizzo generale: composta dai Sindaci, o loro delegati, di tutti i 45 Comuni partecipanti
- Presidente, rappresentante legale dell'Ente (dott. Giorgio Talon): nominato dall'Assemblea tra i suoi membri (in caso di decadenza resta comunque in carica fino alla nomina del successore)
- Comitato di Bacino, organo di indirizzo esecutivo: composto dal Presidente e da altri sei membri dell'Assemblea in rappresentanza delle varie aree territoriali del Bacino
- Direttore (dott. Paolo Diprima): coordinatore della struttura tecnica (Ufficio di Bacino), titolare di propri poteri deliberativi e responsabile dell'istruttoria delle delibere di Assemblea e Comitato, su cui rilascia i pareri di regolarità tecnico-giuridica e contabile
- Revisore unico (dott. Andrea Burlini): incaricato del controllo economico-finanziario

- Organismo Indipendente di Valutazione (dott. Edoardo Barusso): incaricato dei compiti attribuiti dalla normativa primaria e secondaria in materia di valutazione della performance e prevenzione della corruzione e trasparenza

L'Ufficio di Bacino, oltre al Direttore che ne è responsabile, comprende tre dipendenti, secondo la seguente struttura organizzativa.



Stante l'attuale assenza in capo all'Ente di procedimenti direttamente rivolti alla cittadinanza, non è prevista nella struttura l'ufficio di relazioni con il pubblico (URP).

Seppur tendenzialmente adibite a prevalenti mansioni nelle aree sopraindicate, tutte le tre dipendenti sono frequentemente coinvolte in attività trasversali svolte in comune, e condividono con il Direttore l'istruttoria dei vari atti deliberativi, in uno spirito di gruppo favorito anche dalla stretta contiguità delle postazioni di lavoro nella sede dell'Ente a Mestre.

Si precisa che, salvo il Direttore, nessun dipendente dell'Ente, stante il loro inquadramento contrattuale, ricopre incarichi dirigenziali e/o di responsabilità di ufficio/procedimento.

Non vi sono programmi di ampliamento dell'organico dell'Ente, anche per i vincoli assunzionali che gravano sugli Enti pubblici, nonché per le limitate disponibilità finanziarie di bilancio.

In presenza di un'unica figura dirigenziale, e nel rispetto degli indirizzi dell'ANAC in ordine al conferimento a figure dirigenziali interne dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tale incarico di RPCT è stato necessariamente conferito al Direttore, con delibera del Comitato di bacino N. 7/2016

L'estrema snellezza della struttura organizzativa dell'Ente, come sopra descritta, porta ad un oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, chiamato sia a ruoli di diretta deliberazione, sia a ruoli di tutela della legittimità delle delibere degli Organi, sia al ruolo di RPCT, anche se va richiamata la contenuta esposizione a rischi di corruzione indotta dalle connotazioni dell'attività dell'Ente nel contesto esterno in cui opera, come descritta nel precedente paragrafo 2.1).

La selezione del Direttore a seguito di una selezione pubblica condotta da una Commissione tecnica indipendente e finalizzata dal Comitato per l'approvazione dell'Assemblea con la delibera N.5 del 4 giugno 2015 ha pertanto tenuto adeguatamente conto anche del profilo etico del soggetto incaricato, con particolare riguardo alla totale assenza di precedenti rilievi a suo carico in materia di corruzione ed in genere alla sua reputazione sotto i profili di legalità ed imparzialità.

Per bilanciare comunque questa oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, assume una specifica rilevanza il ruolo delle figure istituzionali di garanzia, quali il Presidente e gli Organi di controllo esterno, quali il Revisore dei Conti per gli aspetti economico-finanziario e l'Organismo Interno di Valutazione, per i compiti ad esso attribuiti.

Si precisa che il Revisore dei Conti è stato nominato dall'Assemblea con delibera N. 2 del 25.3.2015, nella persona del dott. Andrea Burlini, ad esito di apposita selezione pubblica.



L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) è stato nominato dal Comitato di Bacino con delibera n. 2 del 31 gennaio 2017 nella persona del dott. Edoardo Barusso, ad esito di apposita selezione pubblica, svolta congiuntamente con il Consiglio di Bacino Laguna Venezia.

La nomina dell'Organismo Indipendente di Valutazione consentirà in particolare di rafforzare la vigilanza sugli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, con l'espressione di apposite attestazioni da pubblicare sul sito istituzionale.



3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA

La redazione del PTPCT 2017-2019 si è ispirata ai seguenti obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza definiti nel Documento di indirizzo:

1. creazione e rafforzamento di una cultura interna all'Ente, condivisa dagli amministratori, dal personale e dai soggetti ai quali l'Ente affida servizi o incarichi, orientata alla legalità, alla trasparenza e all'imparzialità delle azioni amministrative
2. pieno rispetto degli adempimenti posti dalla normativa primaria e secondaria in materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di evitare sanzioni amministrative, o comunque rilievi per gravi inadempimenti, irrogate dall'ANAC a carico di amministratori o dirigenti dell'Ente
3. sviluppo di un sistema organizzativo e di controllo che consenta di prevenire la commissione di illeciti in materia di corruzione o reati simili, anche mediante la promozione presso il personale di un'attitudine all'integrità
4. pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatoriamente previsti dalla normativa sulla trasparenza con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso" e definizione di obiettivi organizzativi e individuali in materia di trasparenza ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Dlgs 33/2013

Tali obiettivi strategici saranno recepiti anche nel Piano di Attività 2017-2019, che costituisce il principale Documento di Programmazione Strategico-Gestionale dell'Ente.

Inoltre nel Piano della Performance 2017-2019 i predetti obiettivi strategici generali saranno declinati in obiettivi specifici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza affidati al personale dell'Ente.

4. ANALISI DEL GRADO DI RISCHIO NELLE SINGOLE AREE DI ATTIVITÀ

Nella definizione dei programmi di intervento finalizzati al raggiungimento degli obiettivi strategici di cui al punto 3, il Piano ha analizzato le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione presso l'Ente, come individuate nel Documento di indirizzo e di seguito riportate:

- a) autorizzazioni o concessioni prive di effetto economico diretto immediato per il destinatario
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi con effetto economico diretto immediato per il destinatario
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari
- d) Incarichi e nomine
- e) Affari legali e contenzioso

Si precisa che le aree di cui ai punti a), b), c) corrispondono a quelle individuate dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012, salvo l'area concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera, per la quale l'analisi viene demandata al PTCPT degli esercizi successivi in cui si manifesterà la fattispecie, in attesa dell'adozione della programmazione triennale 2017-2019 dei fabbisogni di personale, e considerato che comunque il Bilancio 2017 approvato dall'Assemblea, non prevede assunzione di personale né progressioni di carriera.

Le aree di cui ai punti d) ed e) sono state selezionate, in funzione delle caratteristiche dell'operatività dell'Ente, tra quelle individuate dall'ANAC in sede di aggiornamento del PNA 2015.

Oltre alle aree generali di rischio sopra indicate, non sussistono aree specifiche di rischio in relazione ai compiti istituzionali dell'Ente.

a) autorizzazioni o concessioni

Stante l'assenza di competenza dell'Ente in materia di autorizzazioni, l'analisi si è focalizzata sulla modalità di esercizio delle competenze in materia di concessione/affidamento del Servizio Gestione Rifiuti nei Comuni del Bacino.

E' rilevante precisare, ai fini di classificazione della fattispecie in questione rispetto alle attività individuate dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012, che la concessione/affidamento del Servizio Gestione Rifiuti non genera effetti economici diretti in capo all'Ente affidante Consiglio di Bacino in quanto il corrispettivo del servizio è posto a carico degli utenti del medesimo.

Richiamando quanto anticipato nella sezione 2a Analisi del contesto esterno, su pressoché l'intero territorio del Bacino, la gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti è affidata in house al Gruppo Veritas Spa, interamente controllato dai Comuni del Bacino, che si articola nella capogruppo Veritas Spa e nelle sue controllate Alisea Spa e ASVO Spa.

Con la delibera dell'Assemblea di Bacino n. 11 del 17 dicembre 2015 è stato stabilito di non intervenire sulla scadenza degli affidamenti in essere presso gli 11 Comuni serviti da ASVO Spa fissata per tutti a giugno 2038, nonché sulla scadenza degli affidamenti in essere presso i 6 Comuni serviti da Alisea, fissata per tutti a giugno 2038.

Con la delibera dell'Assemblea di Bacino n. 3 del 25 maggio 2016 è stato preso atto della scadenza al 2038 degli affidamenti deliberati in 19 Comuni serviti da Veritas Spa da parte dei rispettivi Consigli Comunali prima della costituzione del Consiglio di Bacino.

Per i residui 9 Comuni del Bacino solo in 4 Comuni (Quarto d'Altino, San Donà di Piave, Meolo) il servizio rifiuti, attualmente a Veritas Spa, è scaduto e gestito in prosecuzione tecnica nelle more del nuovo affidamento che il Consiglio di Bacino dovrà deliberare. Negli altri 5 Comuni la scadenza non è nel breve termine e pertanto il Consiglio di Bacino non è tenuto a provvedimenti nel prossimo futuro.

Con delibera dell'Assemblea di Bacino n. 4 del 25 maggio 2016 con cui è stato dato mandato di avviare l'istruttoria per le delibere di affidamento del servizio di gestione del ciclo integrato rifiuti nei quattro Comuni di Quarto d'Altino, San Donà di Piave, Meolo e Cona con servizio in scadenza, è stato espresso altresì un indirizzo volto ad affidare il servizio rifiuti nei tre Comuni predetti al medesimo gestore, Veritas S.p.A., previa verifica della sussistenza delle condizioni

e dei requisiti posti dalla normativa per l'affidamento diretto in house.

In sintesi pertanto l'attività di affidamento di nuovi servizi in capo al Consiglio di Bacino è, in questa fase, limitata ai tre Comuni predetti e si svolge in esecuzione dell'indirizzo espresso dall'Assemblea verso l'affidamento in house verso una società interamente pubblica (Veritas Spa), sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni soci.

Non è pertanto previsto il ricorso a forme di affidamento mediante gara o partenariato aperte alla partecipazione di operatori privati, che avrebbero comportato un significativo incremento del rischio corruttivo.

L'assenza di procedure selettive aperte ad operatori privati costituisce quindi un aspetto molto rilevante ai fini del contenimento presso l'Ente del rischio corruttivo nell'area concessioni.

Grado di rischio: medio-basso.

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi

Stante l'assenza di acquisti di beni o servizi di importo superiore ai 40.000 euro, l'analisi si è focalizzata sulle procedure di selezione del contraente e di successiva gestione del contratto per gli affidamenti "sottosoglia" di cui all'art. 36 comma 2 lettera a del Dlgs 50/2016, considerato anche che ai sensi dell'art 21 comma 6 del Dlgs 50/2016 non si pone l'esigenza di predisporre il programma biennale degli acquisti di beni e servizi né di attivare l'elenco degli operatori economici ai sensi dell'art.36 comma 2, lettera b).

Inoltre l'Ente non è stazione appaltante di lavori pubblici.

Al fine di valutare il grado di rischio corruttivo presente in quest'area, è rilevante tener conto che il valore complessivo degli appalti sottosoglia affidati dall'Ente si attesta su valori molto contenuti pari a circa 100.000 euro annui, pressoché interamente riferiti all'acquisto di servizi che in larga misura hanno caratterizzazioni specialistiche connesse alla particolare attività dell'Ente. Anche per questo motivo il numero di operatori partecipante agli avvisi di selezione pubblicati dall'Ente è generalmente assai limitato, rendendo quindi di difficile attuazione il ricorso sistematico alla rotazione degli affidatari.

Grado di rischio: medio

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari

Stante l'assenza di competenze dell'Ente in materia di erogazione a privati di vantaggi economici di cui all'art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013, l'analisi si è concentrata per questo aspetto sulle modalità di selezione ed erogazione dei cofinanziamenti ai Comuni del Bacino per iniziative di sensibilizzazione ambientale in tema di rifiuti. Si precisa comunque che anche in questo caso il valore dei contributi concessi a titolo di cofinanziamento ai Comuni e/o al gestore pubblico da essi designato ammonta a valori complessivamente limitati, pari a circa 70.000 euro annui, ed è comunque rivolto a beneficiari costituiti esclusivamente da Pubbliche Amministrazioni.

Grado di rischio: basso

d) Incarichi e nomine

In supporto ad alcune attività che richiedono una competenze specialistiche non presenti nell'organico estremamente snello dell'Ufficio di Bacino, l'Ente ricorre a consulenti esterni in particolare esperti in materia legale o di consulenza del lavoro, peraltro entro limiti di importo contenuti, pari complessivamente a circa 10.000 euro annui.

Rientrano inoltre tra gli incarichi di collaborazione e consulenza, secondo quanto disposto dall'ANAC, anche quelli conferiti ai commissari esterni di commissioni concorsuali, a revisori di conti, a componenti di organismi interni di vigilanza, fattispecie tutte presenti nell'Ente.

Anche in relazione all'organico molto limitato, non si è mai finora verificata la richiesta di autorizzazione di dipendenti ad incarichi extra-istituzionali.

L'ente non è titolare di potere di nomina né in società partecipate né in altri organismi strumentali, non sussistendo né l'una né l'altra fattispecie.

Grado di rischio: medio-basso

e) Affari legali e contenzioso

Nella sua veste di Ente affidante di un servizio pubblico locale di rilevanza economica elevata come il servizio rifiuti, il Consiglio di Bacino è soggetto ad azioni legali verso le sue deliberazioni promosse da soggetti interessati all'affidamento del servizio medesimo.

In particolare in questa fase l'Ente è stato convenuto in giudizio da un operatore privato che ha contestato la procedura in corso di affidamento in house descritta al punto a), promuovendo una pluralità di ricorsi avverso le deliberazioni in materia assunte dall'Ente.

Un rischio corruttivo potenzialmente generabile da questo contenzioso potrebbe riguardare possibili tentativi di condizionamento, attuabili dalla controparte nei confronti degli organi amministrativi e tecnici dell'Ente, finalizzati ad influenzare l'efficacia della strategia difensiva, e prima ancora la fondatezza delle motivazioni addotte a sostegno delle delibere assunte, allo scopo di "agevolare" l'accoglimento giudiziale dei ricorsi avverso l'affidamento in house, da cui deriverebbe l'obbligo di indire procedure di gara aperte ad operatori privati.

Per il patrocinio dell'Ente nei giudizi promossi contro le sue delibere di affidamento, data la loro particolare rilevanza anche per la collettività che usufruisce in massa del servizio pubblico rifiuti, è necessario ricorrere a legali di elevata specializzazione nella materia specialistica, e con elevata esperienza nei contenziosi della specie.

Dato l'elevato impegno richiesto al legale patrocinante per impostare e realizzare un'azione difensiva in ciascuno dei ricorsi promossi contro l'ente, caratterizzati da elementi trasversali comuni a tutti, si possono oggettivamente conseguire forti sinergie nell'affidamento di una pluralità di ricorsi al medesimo soggetto, con benefici sia sulla coerenza e quindi sull'efficacia della linee difensive adattate, sia sui costi complessivi degli incarichi di patrocinio.

Da ciò consegue la delicatezza delle modalità di scelta del legale patrocinante, a cui affidare la difesa dell'ente in una pluralità di giudizi analoghi per fattispecie e motivi di ricorso.

Grado di rischio: medio-basso

5. MISURE GENERALI E SPECIFICHE PER SINGOLA AREA DI RISCHIO DA ATTIVARE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza indicati al punto 3 e nel rispetto della normativa primaria e secondaria in materia, il Piano definisce le misure necessarie di seguito illustrate distintamente e articolate tra:

- misure generali
- misure specifiche

Le misure generali e specifiche sono state individuate con il coinvolgimento dei soggetti che partecipano alla gestione del rischio e mirano a rispettare i requisiti di efficacia, sostenibilità e verificabilità.

5a. Misure generali

Si sono individuate le seguenti misure generali che incidono in maniera trasversale su tutta l'organizzazione dell'Ente:

- i. Formazione generale di tutto il personale, a cura del RPCT, sui temi dell'etica e della legalità, sui contenuti del PTPCT e del codice di comportamento finalizzata a sensibilizzare i dipendenti sulla prevenzione del rischio di corruzione e sugli obblighi di trasparenza.
A tale scopo saranno organizzati dal RPCT due corsi interni rivolti a tutto il personale, tenuti dallo stesso RPCT con la collaborazione di una risorsa interna dedicata alle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza
- ii. Formazione specialistica mediante la partecipazione a corsi esterni indirizzata alla dipendente incaricata di un supporto tecnico all'attività del RPCT
A tale scopo sarà programmata la partecipazione della risorsa interna dedicata alle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza ad almeno due corsi esterni tenuti da docenti specializzati
- iii. Coinvolgimento costante del personale, in base alle proprie competenze, nell'istruttoria degli atti adottati dagli Organi di amministrazione e di direzione dell'Ente.
A tale scopo il Direttore si impegna a rendere partecipi le dipendenti dell'Ufficio di Bacino, ciascuno per la propria competenza specifica, della fase di istruttoria e redazione degli atti deliberativi sottoposti agli organi collegiali dell'Ente o adottati con provvedimento proprio del Direttore
- iv. Informatizzazione delle procedure utilizzate per l'esecuzione degli adempimenti a carico dell'Ente
A tale scopo saranno aggiornati ed implementati gli applicativi in uso presso l'Ente che consentono l'alimentazione automatizzata dei dati oggetto di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale
- v. Tracciabilità degli atti endoprocedimentali e in genere degli atti nei quali si esplica la realizzazione delle misure generali e specifiche definite dal PTPCT
A tale scopo per tutte le misure la cui realizzazione si svolge attraverso la redazione di documenti amministrativi, anche endoprocedimentali, questi ultimi saranno identificati e conservati nel protocollo informatizzato dell'Ente
- vi. Attivazione di verifiche periodiche sulle attestazioni sull'insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi conferiti ai sensi del Dlgs 39/2013 in conformità al punto 7.3 del PNA 2016 e alle emanande Linee guida dell'ANAC relative al ruolo e alle funzioni del RPCT nel procedimento di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità

A tale scopo, premesso che l'Ente non è titolare di poteri di nomina in Enti partecipati o comunque collegati, il RPCT verificherà entro la fine dell'esercizio il regolare rilascio:

- *delle attestazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità sulla base delle dichiarazioni rilasciate da parte dei soggetti ai quali sono stati conferiti nel corso dell'esercizio incarichi ai sensi del Dlgs 39/2013,*
- *delle dichiarazioni annuali sulla perdurante insussistenza delle cause di incompatibilità da parte dei soggetti ai quali sono stati conferiti incarichi ai sensi del Dlgs 39/2013 negli esercizi precedenti e tuttora in corso*

vii. Adozione dei necessari strumenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente segnalante condotte illecite ai sensi dell'art 54-bis Dlgs 165/2001 (cd whistleblowing) nel rispetto delle Linee guida adottate in materia dall'ANAC con determinazione n.6 del 28 aprile 2015

A tale scopo, preso atto che è attivo presso l'Ente l'indirizzo anticorruzione@veneziamambiente.it al quale i dipendenti possono segnalare al RPCT condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 54bis del Dlgs 165/2001, il RPCT diramerà apposita comunicazione al personale dell'Ente in ordine all'utilizzo di tale istituto.

In tale comunicazione saranno precisati i moduli da adottare per la segnalazione e la procedura da seguire, chiarendo anche, che, qualora le segnalazioni riguardassero comportamenti del Direttore, a cui è affidato l'incarico di RPCT, gli interessati potranno inviare la stessa direttamente all'ANAC ai sensi del punto 1 della Parte III delle "Linee guida in materia tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" adottate con determinazione dell'ANAC n.6 del 28 aprile 2015

Si ritiene che, date le caratteristiche dell'organizzazione dell'Ente come indicate nell'analisi del contesto interno di cui al punto 1b, non sia oggettivamente applicabile la rotazione del personale titolare di incarichi dirigenziali, o comunque di responsabilità di uffici/procedimenti, in quanto la struttura estremamente snella dell'Ente prevede un solo dirigente e nessuna posizione organizzativa.

Anche per il personale non titolare di incarichi dirigenziali o di responsabilità di uffici/procedimenti, visto l'esiguo numero di dipendenti (3) non è applicabile l'istituto della rotazione senza creare gravi intralci e ritardi nello svolgimento delle attività di ufficio.

Stante questa oggettiva impossibilità di ricorrere alla rotazione sia a livello dirigenziale che per il restante personale, il Direttore si impegna a intensificare la frequenza delle occasioni di affiancamento tra dipendenti nello svolgimento degli incarichi ad esse affidati, ciascuna in base alle proprie competenze, in raccordo con il coinvolgimento previsto al punto iii.

5b. Misure specifiche

Per ciascuna delle aree di rischio individuate a seguito dell'analisi esposte al punto 4, con uno specifico grado di rischio misurato ad esito dell'analisi del contesto interno ed esterno rilevante per ciascuna area, vengono adottate idonee "misure di contrasto" definite secondo la seguente metodologia:

- i. Mappatura dei processi
- ii. Identificazione degli eventi rischiosi
- iii. Esito della valutazione del rischio
- iv. Definizione delle misure di contrasto
- v. Individuazione del responsabile incaricato delle misure di contrasto
- vi. Indicazione dei controlli per la verifica dell'applicazione delle misure di contrasto



Le misure specifiche adottate per ciascuna area di rischio sono descritte analiticamente nell'allegato 1 al PTPCT "SCHEDA DI SINTESI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO DELLA CORRUZIONE"

6. SEZIONE "TRASPARENZA"

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 del DLgs 33/2013, come novellato dal DLgs 97/2016, la presente Sezione "Trasparenza" del PTCPT individua i dati, "obbligatori" e "ulteriori", da pubblicare ai fini della normativa sulla trasparenza e identifica i soggetti incaricati della loro elaborazione e pubblicazione.

Inoltre la presente sezione disciplina il procedimento di accesso civico "semplice" di cui al comma 1 dell'art. 5 del DLgs 33/2013 volto a tutelare il diritto di chiunque di richiedere i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui si ritiene omessa la pubblicazione

Si richiamano preliminarmente i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza indicati al punto 2 del presente Piano:

- pieno rispetto degli adempimenti posti dalla normativa primaria e secondaria in materia di trasparenza al fine di evitare sanzioni amministrative, o comunque rilievi per gravi inadempimenti, irrogate dall'ANAC a carico di amministratori o dirigenti dell'Ente
- pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatoriamente previsti dalla normativa sulla trasparenza con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso" con conseguente definizione di obiettivi organizzativi e individuali ai sensi dell'art. 10 comma 3 del DLgs 33/2013

La presente Sezione "Trasparenza" e l'allegato 2 al PTCPT "ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE", formano l'atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati oggetto di pubblicazione, attribuendone le relative responsabilità al personale per area di competenza all'interno dell'Ufficio di Bacino e/o direttamente al Direttore.

Ad esito dell'analisi della normativa in materia di trasparenza come disciplinata dal DLgs 33/2013 e interpretate dalle *"Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni contenute nel DLgs 33/2013 come modificato dal DLgs 97/2016"* approvate dall'ANAC con delibera n.1310 del 28 dicembre 2016, è stato predisposto l'"ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE" secondo la seguente articolazione:

- i. Identificazione dei dati da pubblicare in conformità alla mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le Pubbliche Amministrazioni dal DLgs 33/2013 contenuta nell'allegato alle predette Linee guida
- ii. Identificazione di "dati ulteriori" da pubblicare rispetto a quelli di cui al punto 1) con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso"
- iii. Indicazione della Direzione e/o delle aree organizzative responsabili rispettivamente della pubblicazione e dell'elaborazione dei dati di cui al punto i) e ii)
- iv. Definizione della periodicità dell'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione di cui al punto 1) e 2)
- v. Indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati di cui all'allegato alle predette Linee guida dell'ANAC in quanto non pertinenti rispetto alle funzioni e caratteristiche dell'Ente

L'identificazione delle aree organizzative responsabili dell'elaborazione dei dati oggetto di pubblicazione è stata definita con il coinvolgimento del personale ad esse assegnato, fermo restando l'esclusiva responsabilità della pubblicazione in capo alla Direzione.



Il rispetto degli adempimenti in materia di elaborazione e pubblicazione dei dati di cui ai punti i) e ii) sopra decritti costituisce elemento di valutazione delle prestazioni del Direttore e del personale dell'Ente, da recepire nel Piano delle Performance 2017-2019.

I dati identificati e disciplinati dalla sezione "Trasparenza" del PTPCT saranno pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ente.

Le modalità di pubblicazione dei dati dovranno rispettare:

- i. i requisiti di qualità delle informazioni previsti dall'art. 6 del Dlgs 33/2013
- ii. i criteri di apertura e riutilizzo dei dati di cui all'art. 7 e 7 bis del sopracitato Dlgs
- iii. i termini di decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 8 del sopracitato Dlgs
- iv. le modalità di accesso alle informazioni pubblicate di cui all'art. 9 del sopracitato Dlgs
- v. le disposizioni in materia di riservatezza di dati personali (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali)

Per l'esposizione dei dati da pubblicare si farà ricorso per quanto possibile a tabelle. Si provvederà altresì ad indicare la data di aggiornamento del dato.

Accesso civico

La normativa di cui all'art. 5 comma 1 del Dlgs 33/2013, come novellato dal Dlgs 97/2016, disciplina il diritto di chiunque di chiedere documenti, informazioni e dati alla Amministrazione pubblica tenuta a pubblicarli nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (Accesso civico semplice)

L'istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Stante l'assenza nell'Ente di altre figure dirigenziali diverse dal Direttore, a cui è attribuito anche l'incarico di RPCT, non è oggettivamente possibile individuare un soggetto titolare del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2, co. 9-bis della l. 241/1990 in caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT.

Pertanto, a fronte del diniego espresso o tacito da parte del RPCT, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto di cui all'art. 5 comma 1 del Dlgs 33/2013, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Accesso civico" è pubblicato l'indirizzo di posta elettronica (anticorruzione@veneziamambiente.it) a cui inoltrare le richieste di accesso civico ai sensi del comma 1 art. 5 Dlgs 33/2013.

7. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La verifica sullo stato di attuazione dei singoli interventi pianificati con il PTPCT sarà effettuata dal RPCT in funzione delle esigenze che di volta in volta si manifesteranno in relazione alle varie fattispecie interessate.

Con particolare riferimento al rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui alla Sezione Trasparenza, viene attivato un monitoraggio trimestrale affidato ad una dipendente specificatamente individuata che relazionerà il RPCT sull'esito delle verifiche effettuate per eventuali interventi di aggiornamento delle pubblicazioni che si rendessero necessari.

A fine anno, entro il 15 dicembre, il RPCT effettuerà un monitoraggio generale sullo stato di attuazione del PTPCT relativamente a tutti le misure ivi previste, ai fini della predisposizione della relazione annuale di cui all'art. 1, co 14, L. n. 190 del 2012

Ad esito delle verifiche condotte potranno rilevarsi criticità, e/o non sostenibilità, delle misure previste nel PTPCT, atte a suggerire interventi correttivi da recepire nel Piano dell'anno successivo o, se particolarmente urgenti, già in un aggiornamento infrannuale.

Il PTPCT verrà aggiornato comunque annualmente ai sensi dell'art 1 comma legge 6 novembre 2012 n. 190 e potrà essere aggiornato anche in corso d'anno, su proposta dell'RPCT, per una delle seguenti circostanze:

- a. sopravvenienza di significative novità normative e di nuove Linee guida ANAC
- b. modifiche, ampliative e riduttive, delle funzioni dell'Ente dovute anche a processi di integrazione funzionale con Enti similari
- c. risultanze delle verifiche periodiche sul suo stato di sua attuazione
- d. segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti relativamente ad anomalie/criticità non rilevate in sede di formazione del Piano

Successivamente alla sua approvazione, il Piano inoltre sarà trasmesso all'OIV dell'Ente, nominato dal Comitato di Bacino con delibera n. 2 del 31 gennaio 2017 nella persona del dott. Edoardo Barusso, affinché tale Organo possa adempiere al compito, ad esso assegnato dall'art. 1, comma 8-bis della Legge 190/2012, di verificare, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance:

- o che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale
- o che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza, e del relativo stato di attuazione come espresso dalla Relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

riferendo all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'OIV dovrà inoltre, ai sensi della Delibera ANAC n. 43 del 20 gennaio 2016, attestare periodicamente l'assolvimento di taluni obblighi di pubblicazione previsti dal Dlgs 33/2013, ritenuti particolarmente rilevanti sotto il profilo economico e sociale, secondo un documento ed una griglia di attestazione stabiliti dall'ANAC medesimo.